

PRESENTATA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE. MEF INCOMPETENTE

M5s chiede conto al suo ministro dei dati sul burnout a scuola

DI CARLO FORTE

La ministra dell'istruzione, **Lucia Azolina**, insieme ai titolari dei dicasteri della salute, dell'economia e del lavoro, dovranno spiegare in parlamento perché in Italia non esista un'anagrafe delle patologie psichiatriche dei docenti che abbiano causato invalidità e inidoneità. È l'effetto di un'interrogazione a risposta in commissione presentata da **Rina De Lorenzo**, deputata del Movimento 5 stelle, il 13 settembre scorso (5/04771). L'atto è finalizzato a sollecitare i ministeri interessati a consentire ad enti di ricerca e sindacati di condurre uno studio approfondito sull'incidenza del fenomeno. Da evidenze scientifiche internazionali risulta, infatti, che l'incidenza del burnout sia fino a due volte superiore tra i docenti rispetto alle altre categorie professionali.

Pertanto, «alla luce di dati scientifici internazionali di altri Paesi europei (Francia, Germania e Regno Unito), vi è il fondato sospetto» recita il testo dell'interrogazione «che, anche in Italia, l'usura psicofisica professionale della categoria docente determini un analogo numero di inidoneità all'insegnamento sulla base di affezioni a diagnosi psichiatrica». De Lorenzo ha fatto presente, inoltre, che di re-

De Lorenzo ha fatto presente, inoltre, che il ministero dell'economia ha dichiarato la propria incompetenza a produrre i dati. Ciò perché, a detta del dicastero di via XX settembre, il monitoraggio spetta al ministero dell'istruzione

cente, il ministero dell'economia, in risposta a una lettera della **Gilda-Unams**, ha dichiarato la propria incompetenza a produrre questo genere di dati. Ciò perché, a detta del dicastero di via XX settembre, il monitoraggio spetta al ministero dell'istruzione (tramite la figura del medico competente) che, in quanto datore di lavoro, è tenuto a provvedere agli «adempimenti in materia di rischi per i lavoratori di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008» (si veda la nota prot. n. 0005916/2020 del 24 gennaio 2020). Analogo diniego sarebbe stato prodotto anche nei confronti della cattedra di statistica dell'università cattolica del Sacro Cuore.

La deputata pentastellata ha evidenziato la necessità di rendere noti i dati richiesti per consentire uno studio nazionale retrospettivo, comprendente gli anni dal 2010 al 2019. Studio che consentirà «di appurare se, dopo le riforme previdenziali attuate senza alcun controllo sanitario della categoria, sussiste», si legge nell'interrogazione, «una specifica prevalenza di forme morbose per le quali occorre avviare specifiche azioni di prevenzione, contenimento e monitoraggio». Il tutto con particolare riguardo al fatto che la categoria docente è costituita per l'83% da donne con un'età media di 50,4 anni.

© Riproduzione riservata

